

Forum "Mon travail et moi"

Lione, 2-3 febbraio 2018

Questo incontro nasce dalla sentita necessità di parlare del tema del lavoro all'interno delle chiese protestanti francesi.

Le sessioni si sono svolte con tre approcci differenti: quello pastorale, quello psicologico e quello professionale. Un work shop chiudeva la sessione.

Pierre Farron, *pastore*.

Ha parlato di cosa ci consiglia di fare se qualcuno ci parla dei suoi problemi sul posto di lavoro: ascoltare, orientare (ma correttamente!). Utilizzare siti specializzati e mirati, visitare le differenti associazioni che si occupano di impiego. Lui stesso lavora presso un'associazione cristiana che aiuta le persone a cercare, o ri-cercare, lavoro. Bisogna rispettare la persona che cerca lavoro e capire il suo dramma.

Florence Bègue, *psicologa del lavoro*.

Il lavoro non è solamente un modo per guadagnare del denaro che ci serve per vivere, bensì è un modo per realizzare sé stessi. Importante è impegnarsi in ciò che si fa, ci rende utili e ciò fa bene anche a noi stessi oltre che alla società.

Uno studio mostra come la maggioranza dei suicidi avvenga tra persone che non hanno un lavoro; la guarigione tra i malati è più rapida tra coloro che lavorano. Chi non lavora ha una mancanza. Riconosciamo noi stessi attraverso il nostro lavoro, ci identifichiamo in esso. Gli altri riconosceranno in me un ruolo all'interno della società attraverso ciò che faccio, non sono inutile!

La costruzione del sé passa anche attraverso il mio lavoro, sono parte ATTIVA di una collettività. Chi è coinvolto nel proprio lavoro è anche attivo in altri ambiti societari (volontariato, ecc.).

Sofferenza e solitudine oggi vanno di pari passo: se soffro al lavoro mi sento solo e incompreso, non faccio più parte di una collettività, sono solo (terribile!). Anche una troppa concorrenza al lavoro porta isolamento. La pressante e forzata richiesta di raggiungimento di obiettivi da parte dell'azienda, porta i dipendenti a "fregare" e a sentirsi soli, a non fidarsi dei colleghi e a lamentarsi.

Essere soli sul lavoro o essere disoccupati porta violenza e solitudine, non si fa più parte di una collettività (talvolta ciò porta al suicidio).

La salute del singolo è una questione che interessa l'intera comunità, per questo chi ha problemi sul lavoro dovrebbe essere sostenuto e aiutato da tutti.

Importanza di sviluppare la propria creatività sul posto di lavoro, di metterci del proprio, essere una parte "pensante" della catena. Chi lavora da casa spesso si sente solo e risente di ciò, va aiutato.

Gilbert Vincent, *filosofo e professore universitario*.

Società e individuo hanno bisogno l'una dell'altro. Vedi Thomas Hobbes ed il contratto sociale che fa sì che l'uomo esca dallo stato di natura e si "evolva" in una società. Limita dunque la sua libertà personale per il bene collettivo. Importanza della collettività.

Siamo tutti consumatori, e questo fatto dovrebbe aiutarci a capire che non dobbiamo sprecare le risorse limitate che abbiamo, da qui nasce l'esigenza di organizzarci (banche, cooperative, ecc.), in modo che i prodotti di consumo non finiscano per nessuno e che tutti ne abbiano in egual misura.

La divisione e specificazione dei lavori è il successo della società moderna. La società ha bisogno di individui che occupino posti di lavoro ben definiti per funzionare bene, quindi ognuno ha un lavoro utile ed efficace (Smith). Questa idea però limita molto l'individuo che rimane fermo nel suo ruolo, critica dei Solidaristi (corrente filosofica del secolo scorso) a Smith.



INCHIESTA SUL LAVORO 2017 - Enquête CFDT (Confédération française démocratique du travail).

Parlons travail, sito con i risultati completi: www.parlonstravail.fr

Relativa al 2016, eseguita nel 2017 in Francia dal sindacato CFDT su un campione di 200.000 persone interrogate.

Alcuni risultati:

- Mi piace il mio lavoro 76,4%
- Sono fiero del mio lavoro 55,7%
- Non ho abbastanza tempo per fare bene il mio lavoro 45% (dato indicativo: porta frustrazione)
- Lavoro principalmente per necessità 84%
- Due terzi degli intervistati pensano che sono sottopagati rispetto al lavoro che svolgono
- Il 65% pensa che la differenza di stipendio è troppo alta tra le varie mansioni all'interno dell'azienda
- Coloro che guadagnano meno sono quelli che risentono di più gli aspetti negativi del lavoro sulla propria salute (sono generalmente coloro che svolgono mansioni che implicano un notevole sforzo fisico)
- Il 44% pensa che i sindacati debbano aiutare i lavoratori a migliorare le loro condizioni lavorative
- Il 36% di coloro che hanno richiesto un intervento dei sindacati, ha poi valutato l'effettiva utilità/validità dell'intervento
- I risultati mostrano che c'è una correlazione tra l'essere soddisfatto al lavoro e dormire bene; così come c'è una correlazione tra l'essere insoddisfatto al lavoro e dormire male. Il lavoro è una parte importante della nostra vita che ha ripercussioni anche sulla nostra vita privata.

Friedrich von Kirchbach, economista, studioso.

Nel 2050 l'Africa sarà il continente più popolato del mondo. Il centro economico mondiale si sta spostando in Asia, l'Europa va morendo sia come economia che come numero di persone che vi abitano.

Nel 2017 un quarto della popolazione mondiale ha un account FaceBook.

Nel mondo ci sono tante inuguaglianze e ce ne saranno sempre di più, ciò provocherà sempre maggiori tensioni politiche e internazionali.

Il lavoro è indispensabile e gli studiosi non pensano che diminuirà, ma si sta concentrando nei paesi in via di sviluppo con la relativa diminuzione nei "paesi sviluppati". Le differenze di salario saranno sempre più evidenti e cresceranno.

Matthew Crawford, "Il lavoro manuale come medicina dell'anima", Mondadori. In questo libro, che nella versione francese si intitola "Elogio del carburatore", l'autore spiega come i lavori manuali abbiano assunto una connotazione negativa senza un oggettivo motivo: sono invece fondamentali per le nostre società! Lui stesso ha lasciato un ottimo lavoro con un altrettanto buono stipendio perché era triste, ha poi aperto un'officina di moto e lì ha trovato la sua passione, realizzazione e felicità.

Mickaël Labbé, professore universitario di filosofia.

Ha parlato del pensiero di Simone Weil, filosofa del lavoro, francese della prima metà del 1900.

Il lavoro è al centro della nostra vita ma abbiamo anche la necessità di essere realizzati e felici, da qui nascono le considerazioni della Weil sul tema del lavoro.

Per realizzare i miei desideri ho bisogno di lavorare. Gli altri e io stesso mi riconosco anche attraverso il mio lavoro, esso rappresenta l'apporto che ogni individuo dà alla comunità.

Simone Weil ha fatto l'operaia per poter capire bene cosa volesse dire, ha così dedotto che il lavoro manuale è frustrante se ripetitivo e meccanico, se è svuotato di un'implicazione intellettuale personale.

Il lavoro serve all'uomo per auto-produrre sé stesso, non è solo un mezzo di sostentamento. Il lavoro fa l'uomo libero.

L'uomo comanda la natura nell'obbedire alle sue regole. La natura va rispettata se vogliamo costruire insieme a lei qualcosa di buono, non abbiamo scelta.